

Anac: direzione tecnica delle imprese di restauro aperta agli ingegneri (se hanno già svolto questo ruolo)

G.La.

Recepita l'interpretazione sancita in una sentenza del Consiglio di Stato

29 Mar
2016

Gli ingegneri ottengono nuovamente la possibilità di esercitare la funzione di direttore tecnico delle imprese di restauro. Ma solo se l'hanno già svolta in passato. È questo il senso della nota con la quale l'Anac ha recepito la sentenza del Consiglio di Stato n. 4290 del 15 settembre 2015, dando così risposta a una battaglia lanciata nelle scorse settimane prima dall'ordine degli ingegneri di Napoli e poi fatta propria dal Consiglio nazionale. Comunque, adesso la questione non si chiude. Resta, infatti, aperto il problema dei professionisti che non abbiano mai lavorato come direttori tecnici in imprese di restauro e che vogliano accedere a questa specializzazione. Anche per loro va prevista una possibilità.

Il problema si trascina ormai da anni. A seguito dell'emanazione del Dpr n. 207/2010 e del comunicato Avcp n. 74/2012 gli ingegneri, direttori tecnici delle imprese attestate Soa nel settore del restauro, anche se in possesso di consolidate esperienze, non sono stati più ritenuti idonei allo svolgimento dell'incarico di direzione tecnica. Migliaia di ingegneri, cioè, all'indomani del regolamento del 2010 non hanno più potuto svolgere il proprio lavoro: solo gli architetti e i restauratori, secondo quell'impostazione, avevano le competenze per lavorare in un'impresa di restauro.

Dopo molte discussioni, però, una sentenza del Consiglio di Stato (n. 4290/2015) ha ribaltato le carte in tavola, ammettendo la direzione tecnica degli ingegneri che già svolgevano quell'attività al momento dell'emanazione del Dpr n. 34/2000.

Adesso l'Anac recepisce quell'impostazione all'interno del comunicato del presidente del 9 marzo scorso che, nella sostanza, risponde alle istanze sollevate dall'ordine degli ingegneri di Napoli e fatte proprie dal Consiglio nazionale. L'Autorità fa riferimento proprio alla sentenza del Consiglio di Stato e spiega che è possibile ottenere la qualificazione Soa per le imprese di restauro che, all'entrata in vigore del Dpr n. 34 del



Peso: 11-58%,12-100%

2000, avevano un direttore tecnico con il titolo di studio di ingegnere. Viene quindi applicata la deroga in base alla quale coloro che, a quella data, già svolgevano la funzione di direttore tecnico potevano «conservare detto incarico presso la stessa impresa pur non essendo in possesso dei previsti requisiti (titolo di studio ovvero pregressa esperienza di cantiere dimostrabile con l'esibizione dei certificati di esecuzione lavori)».

Una vittoria per la categoria, come spiega Paola Marone, vicepresidente dell'ordine degli ingegneri di Napoli: «La sentenza dei giudici amministrativi recepita dall'Anac ribadisce che la funzione di direttore tecnico non implica scelte di carattere culturale e artistico e dunque può essere svolta anche da ingegneri».

Anche se si tratta solo di un primo obiettivo. La battaglia dei professionisti punta ad ottenere la piena equiparazione degli ingegneri agli architetti nello svolgimento della funzione di direttore tecnico di imprese di restauro. Dice il presidente degli ingegneri napoletani, Luigi Vinci: bisogna ora approdare «a una riforma secondo cui tutti gli ingegneri civili, a condizione che abbiano maturato un'esperienza per un idoneo periodo, possano ricoprire l'incarico di direttore tecnico delle imprese di restauro, proprio in quanto tale funzione non implica scelte culturali, anche per offrire occasioni di lavoro ai nostri giovani colleghi, in una situazione di crisi perdurante».

